

Il Mattino 12 Agosto 2001

Ecco i nuovi padroni di “Camorra Spa”

Gli investigatori dicono che dietro l'omicidio dei fratelli Argieri non c'è una nuova guerra totale di camorra. Nè la mano dei killer è stata armata da misteriosi strateghi del controllo del territorio. Se un giorno le indagini faranno luce su quel crimine, sapremo che anche il sangue e il dolore di via Di Niso a Bagnoli sono il prezzo altissimo pagato a piccoli affari e a piccoli delinquenti. La città è a pezzi. Ogni pezzo un clan, una banda, una frangia di criminali che cercano spazi e occasioni per farsi avanti. Anche a Bagnoli, che è terra lacerata di camorra, dove la famiglia egemone, quella di Mimi D'Ausilio, indebolita dall'arresto del boss e di un paio di suoi temutissimi capizona, è ridotta a un ring dove ci si può ammazzare per i soldi di un'estorsione o per il ricavato di una partita di fumo. L'Alleanza di Secondigliano, che dominava uomini e criteri della mala anche in quel quartiere, è ormai a brandelli. I Licciardi di Masseria Cardone, un tempo ras della cupola con i Mallardo di Giugliano e con il clan Contini del Vasto, hanno perso negli anni gregari, affari e leadership di camorra.

L'azione dello Stato, che ha inferto colpi recentemente anche durissimi, si è unita alle evoluzioni e ai cambi di scenario interni alla camorra. Ai Licciardi faceva riferimento D'Ausilio, quando i boss della cupola controllavano quasi tutti i quartieri cittadini, tranne Pianura, un bel pezzo dell'area orientale e, in parte, la Sanità, attraverso propri luogotenenti e grazie alla centralizzazione dei grandi traffici di droga e di sigarette. Erano gli anni '90, accordi trasversali, miliardi distribuiti a tutte, le famiglie come dividendi in una società. Da allora, soprattutto dopo la guerra tra il clan dei Mazzearella e quello di Contini, che trascinò sul campo anche Licciardi e Mallardo, gli equilibri sono vistosamente cambiati in ogni angolo della città. Azzerata la cupola, un clan emergente di Secondigliano, quello di un boss, tuttora libero, chiamato “Ciruzzo 'o milionario”, ha saputo trasformare il business della droga in un impero economico e, quindi, subentrare ai Licciardi in quella periferia e in molte altre zone che ne dipendono per lo spaccio di eroina e di coca.

Chi si fosse opposto, sarebbe morto. Quasi nessuno, a contare gli agguati di Secondigliano, ha provato a opporsi e la pace camorristica, paradossalmente, si è tradotta in una sorta di tranquillità sociale anche per i cittadini onesti. Regola antica e irritante: se un clan di camorra o di mafia è forte e temuto, il controllo del territorio è assicurato dai boss anche rispetto ai crimini di strada. È un surrogato dello Stato. Fuori scippatori e rapinatori, niente sparatorie nè intimidazioni. Chi deve pagare, paga. Anche il resto della città, quasi contemporaneamente, ha vissuto un'analoga rivoluzione camorristica. I vuoti della cupola, del resto provocati o accelerati, sono stati rapidamente riempiti da un altro famigerato cartello di bande che ha avuto origine nel quartiere Sanità, dove un boss di vecchio stampo, Giuseppe Misso, fama di filosofo della mala, era tornato libero dopo anni di galera.

Nella grande guerra di camorra della seconda metà degli anni '80 erano caduti molti dei suoi e anche sua moglie fu uccisa in un agguato sull'autostrada all'altezza dello svincolo di Acerra e Afragola. Chi parla di propositi o di strategie di vendette, si basa su deduzioni logiche, ma non ha alcun elemento di prova. Fatto sta che alla Sanità, dopo l'aggressione della cupola e dopo la bomba di via Cristallini che scosse le istituzioni e l'opinione pubblica, gli equilibri sono di nuovo. quelli di una volta. Tra quei vicoli è tornato il boss, e, attorno a lui, come per incanto, si sono riuniti i clan che avevano subito gli anni del

predominio di Secondigliano. Operazione lenta, quasi studiata a tavolino, molte teste sono cadute, altri; fiutando l'aria, come i Vastarella, hanno abbandonato le case del rione prima che fosse troppo tardi. Ora la Sanità è un quartiere senza scosse di malavita, collegato ai Mazzarella di San Giovanni e ai Sarno di Ponticelli, con propri rappresentanti perfino tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli.

In altri quartieri, soprattutto dove governava l'Alleanza, gli equilibri sono, invece, tutti saltati. Affari e territorio, anche per l'assenza dei boss locali, morti o arrestati, sono rimasti, di fatto, nelle mani di personaggi che non erano mai andati oltre il ruolo di killer o di gregari. La conflittualità era e resta inevitabile. Molti cani sull'osso, nessuno in grado, in forza del proprio carisma, di assumere posizioni dominanti. Si ammazzano, dunque. Non tanto, per esempio a Bagnoli, perchè l'operazione di bonifica e di riconversione turistica porterà appalti e miliardi su cui certo tutti vorranno mettere le mani. Si ammazzano magari solo per accaparrarsi il mercato del racket o una piazza di droga, uniche fonti di reddito e di ricchezza in attesa di tempi migliori e di migliori organizzazioni malavitose. Intanto crescono i nuovi boss, affinano tecniche e strategie, oscureranno il nostro futuro con nuovi scenari di camorra e di paura.

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS